Incalzato dalla critica dei comunisti lo scudo crociato costretto a rivelare le sue intenzioni per il Campidoglio

Il vuoto programma dc conferma la svolta a destra

Gravissimo atto antidemocratico - « Se non si fa il centro sinistra di nuovo alle urne! » Imbarazzata risposta sull'incontro Darida-Almirante - Nessun impegno per le case dei lavoratori, per la « 167 », per i problemi del traffico e una nuova politica tributaria - Si intende continuare nella politica che ha provocato lo sviluppo caotico della città

Ricatto agli elettori

A soli 15 giorni dal voto del 13 giugno la Democrazia cristiana si è decisa a presentare il suo programma elettorale. C'è voluta l'incalzante richiesta dei comunisti, nei comizi, agli « incontri », nelle assemblee, sul nostro giornale, per convincere i dirigenti dc che non potevano continuare a tacere. Così, in fretta e furia, è stato elaborato un documento che è stato illustrato ieri in una conferenza stampa, come riferiamo in altra parte della pagina. Cosa promette la DC ai romani? Nel migliore dei casi assicura che continuerà ad amministrare come ha fatto da vent'anni a questa parte. Tutti i più grossi nodi della capitale italiana — gigantismo della città, traffico, scuole, edilizia popolare, verde, inquinamento, lottizzazioni abusive — vengono affrontati in modo superficiale, sfumato, senza fornire alcuna indicazione sul modo con cui scioglierli.

Se tutto andrà bene, assicurano i dirigenti dc, le cose andranno come sono andate fino ad oggi, cioè in quel modo che tutti i romani conoscono. La precisa vocazione all'immobilismo della DC, un immobilismo che fino ad oggi ha fatto solo l'interesse della speculazione e della più sfacciata rendita fondiaria, traspare poi in modo inequivocabile dal chiarimento fornito dal sindaco Darida e dal segretario della DC romana La Morgia sulla formula politica con la quale la DC intende continuare ad amministrare il Campidoglio. Il chiarimento orale si è reso necessario poiché nel programma non si trova alcun cenno alle forze con le quali la DC intende attuare il suo programma.

« Se non sarà possibile un centro-sinistra organico — è stato detto — chiederemo agli elettori di tornare alle urne ». Una affermazione che rivela la vera vocazione democratica della DC e rappresenta un aperto ricatto verso gli elettori. Se il responso delle urne non corrisponderà alle formule politiche predisposte dalla DC, la stessa DC non accetterà quel voto. Un bel modo di rispettare le scelte degli elettori romani! Questo ricatto viene poi formulato nel momento in cui gli stessi partiti di centrosinistra, come è avvenuto alla Regione, riconoscono il fallimento della formula e i socialisti, che fino ad ieri sono stati in Campidoglio a fianco della DC, condividendone le responsabilità, affermano che questa DC è troppo legata alle forze della conservazione e del privilegio per continuare a tenersela a fianco.

Ma è proprio questa la reale prospettiva politica che la DC pone agli elettori romani? Oppure si pensa di percorrere quel ponte nero che i fascisti hanno gettato verso il Campidoglio col famoso incontro di « cortesia » fra Almirante e Darida?

Immobilismo, ricatto, formule politiche aperte a ogni avventura centrista o di destra, strizzatina d'occhio ai fascisti: ecco il volto della DC in questa campagna elettorale. Che i dirigenti dc si presentino con questo volto non c'è poi da meravigliarsi, la meraviglia viene invece quando si assiste al silenzio di quelle forze della sinistra cattolica che si sono battute insieme ai comunisti e alle altre forze popolari, per rompere quella cappa di piombo stesa dalla speculazione sulla città. Oggi più che mai — e lo stesso grave atteggiamento della DC lo conferma — l'unica possibilità di uscire dall'immobilismo, dal ricatto, dalla pericolosa situazione in cui è stata posta la città dal centro-sinistra, è la via indicata dai comunisti: la avanzata dell'unità a sinistra. Il voto comunista è quello che effettivamente vale se si vuole questa avanzata.

Taddeo Conca

Case per i lavoratori, attuazione della 167, traffico, revisione del piano regolatore, politica tributaria, scuole, servizi sono i punti che la DC sorvola, più degli altri, nel programma elettorale illustrato ieri alla stampa. Una scelta che qualifica in modo preciso la DC e il suo gruppo dirigente. L'incontro coi giornalisti è avvenuto nell'elegante salone delle riunioni del palazzo di piazza del Gesù. Al tavolo della presidenza erano schierati i maggiori *big* della DC in Campidoglio e nel partito a Roma: il sindaco Darida, il segretario della DC La Morgia, gli assessori Maria Muu e Franco Rebecchini. Al centro era stato posto l'ultimo arrivato nella schiera degli eletti: il prof. Medi.

Darida, che ha preso per primo la parola, ha parlato per più di un'ora dividendo in due parti il suo lungo discorso: nella prima si è occupato di 5 anni di attività dell'amministrazione capitolina, nella seconda, quella più breve, ha illustrato il programma con cui la DC si presenta agli elettori romani. Per quanto riguarda le « realizzazioni » della DC in Campidoglio Darida ha tenuto subito a precisare che si è trattato di 5 anni duri, distorti dalle travagliate vicende politiche del centrosinistra. Nonostante questo — ha detto — alcune cose sono state fatte. Ha cominciato così ad elencare i punti positivi: decentramento, intenso lavoro del consiglio comunale, case assegnate ai baraccati, aree per l'edilizia scolastica. Tutti punti che l'amministrazione capitolina può oggi elencare a suo onore, realizzati però grazie alla instancabile pressione dei comunisti, alle lotte dei lavoratori. Naturalmente questo Darida non l'ha detto.

Il decentramento amministrativo, infatti, non si sarebbe mai attuato se non ci fosse stata l'azione dei comunisti in Campidoglio e nella città. La DC ha fatto di tutto per impedirne l'attuazione: il gruppo dirigente di quel partito ha infatti avuto sempre paura di queste forme nuove di democrazia. Anche quando si è trattato di far fare un passo avanti al decentramento, dando poteri reali alle circoscrizioni, la DC ha frapposto i suoi freni e lo stesso Darida, nel progetto di legge ancora all'esame del Parlamento, voleva impedire che gli aggiunti del sindaco venissero eletti a suffragio diretto. Lo stesso si deve dire per le case assegnate ai baraccati e per le aree vincolate per le scuole. C'è voluta l'azione dei comunisti, le lotte dei lavoratori, le prese di posizione delle organizzazioni sindacali e di massa per smuovere l'amministrazione comunale da una apatia che durava anni e anni. Per l'intensa attività del Consiglio comunale Darida si è guardato bene dal dire che l'assemblea capitolina si è potuta riunire costantemente, sbrigando una serie infinita di delibere, mozioni e ordini del giorno, grazie alla costante e massiccia presenza dei comunisti in aula. Il gruppo d.c. ha brillato solo per la sua assenza.

Darida ha parlato poi di abusivismo, del crescente contenzioso tributario (60 miliardi con 200 mila ricorsi), del traffico, dell'edilizia scolastica, dei collettori, dei depuratori e della rete fognatizia. Dalle cifre indicate dal sindaco appariva chiara la inefficienza dell'amministrazione capitolina. « Gli illeciti edilizi — ha detto — non sono così gravi come si dice: in cinque anni abbiamo registrato 45 mila casi ». Anche qui Darida si è guardato bene dal dire cosa è stato fatto per bloccare le lottizzazioni abusive e gli « illeciti edilizi ».

Passato poi a illustrare il programma della DC (il documento è stato presentato a soli 15 giorni dalle elezioni e dopo una serie di sollecitazioni del PCI), Darida ha elencato una serie di problemi senza mai indicarne le soluzioni. Particolarmente grave è la genericità con cui vengono affrontati temi importanti come le case per i lavoratori, il traffico, l'edilizia scolastica, il verde, la politica tributaria, la lotta all'abusivismo. L'attuazione della « 167 » viene liquidata in una frase, senza dire una parola su cosa si intende fare dei 5 mila ettari vincolati per la edilizia popolare.

L'altro aspetto grave del programma d.c. e che non mancherà di suscitare polemiche, è quello del piano regolatore. Per la DC il PRG non va rivisto, va bene così come è stato progettato più di dieci anni fa, nonostante le lottizzazioni abusive che hanno fatto sparire molte aree destinate ai servizi e il suo palese contrasto con un ordinato assetto del territorio regionale. Su questo punto, come si sa, è esplosa la crisi alla regione e diversi consiglieri regionali dell'ex maggioranza (d.c., socialdemocratici e socialisti) hanno chiesto una revisione del piano regolatore di Roma per adeguarlo al programma del CRPE. Questo programma cerca di bloccare il « gigantismo » di Roma, un gigantismo che ha impoverito vaste zone del Lazio, ribaltando nella regione le tendenze di sviluppo. Sul problema della « megalopoli » la DC continua a fare orecchie da mercante per non disturbare la speculazione sulle aree che proprio dal gigantismo della capitale ha tratto il suo maggiore profitto.

Infine il programma non viene preceduto da nessun chiarimento politico: la DC non dice niente sulle forze politiche che desidera trovare al suo fianco per realizzare i vari punti indicati nel documento. Solo il segretario La Morgia, che ha parlato dopo Darida, ha detto che la DC considera sempre valida la formula di centrosinistra e che al di fuori di questo schieramento non c'è che il ritorno alle urne.

Fra le domande poste ai dirigenti d.c., a nome del nostro giornale è stata chiesta a Darida una precisazione sull'incontro avvenuto in Campidoglio con il segretario del MSI Almirante. Darida ha tenuto a precisare che il colloquio con Almirante è avvenuto solo in un clima di *cortesia* e che non si è mai parlato di prospettive politiche in Campidoglio. La Morgia ha successivamente confermato che la DC non intende aprire ai missini, come non intende accettare la richiesta di « equilibri più avanzati » fatta dal PSI. L'unica soluzione è il quadripartito. Ogni altra indicazione che venisse fornita dagli elettori verrebbe respinta.

Gli assessori Maria Muu e Rebecchini hanno fornito poi delucidazioni poco convincenti (nelle risposte la Muu ha perduto addirittura le staffe) sul piano regolatore, le aree per l'edilizia scolastica e sull'automazione dei servizi che la DC vorrebbe attuare a Roma con l'ausilio del prof. Medi. Fra l'altro è stato fatto osservare che i servizi automatici sono stati realizzati dall'amministrazione popolare di Bologna da ben sei anni, senza bisogno di scomodare il prof. Medi.

Da stasera a Valle Giulia

Mostra del libro scientifico romeno

Nelle sale dell'Accademia di Romania, a Valle Giulia, sarà inaugurata questo pomeriggio alle 18 la mostra del libro scientifico romeno. Il pubblico potrà visitare l'esposizione tutti i giorni dalle 9 alle 13 (il lunedì, il martedì e il giovedì anche dalle 17 alle 20). L'Accademia rimane, invece, chiusa nei giorni festivi.

Incontro delle donne e delle famiglie col PCI

Bufalini e Marisa Rodano parlano domani all'Eliseo

Delegazioni dai quartieri — Migliaia di firme per lo scioglimento dell'ONMI

L'impegno dei comunisti sui problemi del lavoro, per una politica di riforme che innovi la condizione della donna e garantisca i diritti del bambino. Saranno gli argomenti dello incontro tra le donne, le famiglie romane e il PCI, che si svolgerà alla presenza delle 15 donne candidate del PCI, domani all'Eliseo alle 16,30 con i compagni Marisa Rodano, candidata al consiglio provinciale, e Paolo Bufalini, della Direzione.

L'incontro, costituisce il momento unitario a livello cittadino di una ricca e articolata iniziativa delle sezioni comuniste in corso da due mesi sui problemi della famiglia e dei servizi per la prima infanzia e la tappa conclusiva della raccolta delle firme sulla petizione lanciata dal PCI per chiedere lo scioglimento dell'ONMI, gli asili nido e le scuole materne.

La iniziativa ha riscosso un largo successo nelle riunioni di caseggiato, nei mercati, nei luoghi di lavoro, ovunque i nostri compagni si sono incontrati con le mamme e i cittadini. Alla SACET, fabbrica metallurgica, tutti i lavoratori e le lavoratrici hanno firmato all'unanimità la petizione; 678 firme sono state raccolte tra i dipendenti della Gescal; 660 nelle fabbriche della Prenestina; 234 al mercato di Testaccio; 485 al mercato di Acilia; 272 a quello di Velletri, per citarne solo alcuni.

Migliaia di firme sono state raccolte nei quartieri popolari e nelle borgate romane e nei comuni della provincia: 859 a San Paolo, 488 a Spinaceto, 350 a Ostia Lido, 1107 alla Garbatella, 655 a San Lorenzo, 900 a Trastevere, 119 al Centro, 2819 a Monteverde Vecchio, 642 a San Giovanni, 740 alla Rustica, 414 all'Appio Nuovo, 580 a Tor de' Schiavi, 220 allo Aurelio, 218 all'Italia, 320 ad Aguzzano, 460 a Morlupo, 339 ad Anguillara, 225 a Rocca di Papa, 349 a Tivoli, 320 a Palombara. Centinaia e centinaia raccolte negli altri comuni della provincia e nelle altre zone di Roma per un totale a tutt'oggi di oltre quarantamila firme.

A Maccarese la raccolta è in corso in tutti i centri della azienda, a Frascati è sorto intorno a queste questioni un comitato unitario nel quale sono presenti donne comuniste, socialiste, democristiane di sinistra e indipendenti tutte impegnate nella raccolta delle firme e nell'azione per affermare i diritti dell'infanzia.

La manifestazione assume un particolare rilievo, dopo i successi ottenuti ieri per la casa e gli asili-nido, successi determinati dal vasto movimento popolare sviluppatosi in particolare a Roma per l'iniziativa dei comunisti.

Tutte le sezioni sono al lavoro per preparare la manifestazione dell'Eliseo. Pullman sono già stati organizzati dalle sezioni di Trastevere, S. Lorenzo, Ponte Mammolo, Spinaceto, Centocelle, Tufello e Valmelaina, Magliana. Da altre sezioni, come Monteverde, verranno carovane di macchine. Saranno presenti delegazioni delle lavoratrici che occupano la Pantanella, la Filodont, l'Aerostatica.

La polizia interviene per impedire un'assemblea

Caricati e schedati i ricercatori del CNEN

Una grave provocazione ispirata dalla direzione — La sede centrale del Comitato invasa fino a notte da centinaia di poliziotti — Manovra antisindacale nelle fabbriche di Pomezia

I lavoratori del CNEN durante l'assemblea all'interno dell'Istituto

Gravissima e provocatoria aggressione poliziesca ieri contro i lavoratori del Cnen riuniti in assemblea nella sede centrale di viale Regina Margherita. Operai, ricercatori e tecnici, delle sedi della Casaccia e di Frascati (in lotta insieme ai loro compagni di Bologna e di Trisaia, da oltre sei mesi per il rispetto di un accordo stipulato nell'ottobre del '69 e contro i metodi di sperequazione e discriminazione istaurati dai dirigenti) si erano dati appuntamento verso le 17 in viale Regina Margherita per dar vita ad una assemblea, con gli impiegati della sede centrale. Con una violenza inaudita, e senza un minimo appiglio, centinaia di celerini, evidentemente chiamati dalla direzione, sono piombati addosso ai lavoratori, oltre 2000, aggredendoli e ferendone due in modo grave. Dopo la carica i dipendenti del Cnen hanno svolto ugualmente l'assemblea nell'atrio, presidiato da carabinieri e poliziotti. Più tardi, verso le 21, mentre una delegazione stava discutendo con la direzione, sono sopraggiunti altri poliziotti che hanno bloccato, nell'atrio, tutti i lavoratori che stavano democraticamente discutendo fra loro in attesa che si concludesse l'incontro. E' iniziato un lavoro di schedatura capillare: a oltre duecento dipendenti sono state chieste le generalità e tutti sono stati minacciati di incriminazione per « occupazione di edificio pubblico ». Il grave e illegale atteggiamento della polizia ha determinato una pronta risposta: i lavoratori hanno deciso di intensificare l'azione e di proclamare per i prossimi giorni uno sciopero nazionale. In viale Regina Margherita, a tarda sera, si sono recati i compagni Maderchi e Vetere che si sono incontrati con i lavoratori del CNEN

METALMECCANICI — In un comunicato unitario le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici di Pomezia denunciano un grave attacco padronale ai diritti e alle libertà dei lavoratori, messo in atto contro il forte impegno dei lavoratori e dei sindacati nelle fabbriche della zona, per piattaforme qualificanti sul controllo del cottimo, sulla revisione delle qualifiche, sull'ambiente di lavoro. Con una coincidenza per lo meno singolare in alcune aziende sono stati messi in atto dalle direzioni tentativi antisindacali: alla Litton, dove è stata promossa un'assemblea fascista, alla Stifer e alle « Acciaierie-ferriere » dove i lavoratori sono stati invitati a trattare direttamente, con la condizione di dissociarsi dal sindacati. « La provocazione e il disegno repressivo padronale — dice il comunicato Fiom-Fim-Uilm — saranno decisamente respinti, con decisione e unità ». Intanto sono scesi in sciopero i 1600 lavoratori della Massey-Fergusson contro l'opposizione della azienda ad accogliere la piattaforma, elaborata nel mese di gennaio, che prevede revisione delle qualifiche, controllo dell'ambiente di lavoro, aumento del premio di produzione e 14ª mensilità. Va infine ricordato che il pretore di Latina ha dichiarato illegittimo, in base allo Statuto, il comportamento della direzione Yale che nel gennaio scorso tentò di imporre un referendum abrogativo delle deleghe sindacali.

STANDA — Sciopero compattissimo ieri nei magazzini Standa; da oltre tre mesi come è noto, i dipendenti di tutti i grandi magazzini sono in lotta per conquistare un nuovo accordo aziendale. Dopo gli ultimi negativi incontri le assemblee di lavoratori hanno deciso di intensificare l'azione.

Mobilitati i lavoratori del Lazio per la manifestazione di domenica

Ferve la preparazione della grande manifestazione nazionale del 30 maggio per le riforme, l'occupazione, una nuova politica per il Mezzogiorno. Ampia mobilitazione in ogni luogo di lavoro della città e in tutta la Regione: assemblee nelle fabbriche e nei cantieri si intrecciano con incontri negli uffici, nei laboratori degli artigiani, mentre si intensifica la sottoscrizione per finanziare la partecipazione alla grande giornata di lotta democratica, dei lavoratori occupati nei centri più poveri.

Gli operai, gli edili, i commercianti, i tecnici, gli artigiani e gli impiegati della città e del Lazio si concentrano alle 9 in piazza Esedra: qui cofluiranno anche i pullman provenienti da Civitavecchia, dai Castelli, da Tivoli, dal litorale romano, da Colleferro ecc. In corteo, mentre contemporaneamente altre decine di migliaia di lavoratori sfileranno per le vie della città (un corteo partirà dal Palazzetto dello sport e un altro dall'Arco di Giano) i lavoratori romani raggiungeranno piazza del Popolo, dove alle 11, come è noto avrà luogo il comizio unitario dei tre segretari generali Lama, Storti e Vanni.

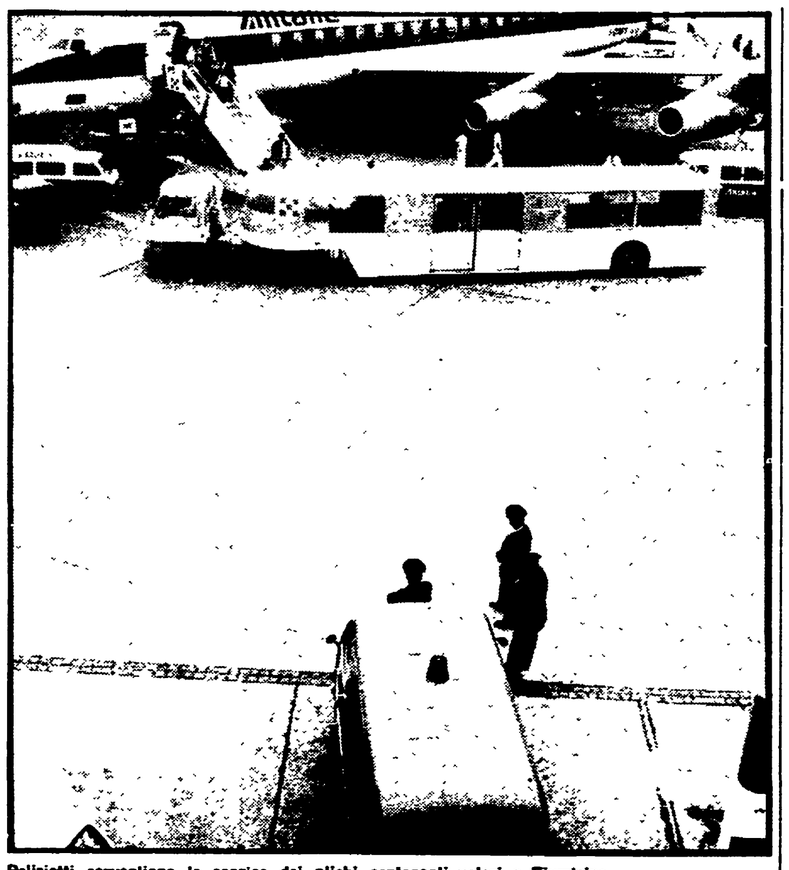
Il vivo interesse che questa giornata di impegno, per una profonda svolta nella politica economica del paese, suscita tra i lavoratori lo si può registrare dalla partecipazione attiva e cosciente alle assemblee che si vanno svolgendo in questi giorni. Alla Fatme, martedì scorso ha parlato il compagno Leo Canullo che ha sottolineato il particolare significato che la manifestazione del 30 assume per la nostra regione, con la sua fragile struttura produttiva, frutto di una politica di incentivi e di un ruolo distorto delle Partecipazioni statali.

Oggi alle 18.30 il compagno Scheda, segretario della Cgil parlerà ai lavoratori della Voxson, mentre sono in programma assemblee alla Sacet all'Omi, alla Sigma Tau, fra gli edili, gli autoferrotranvieri, i ferrovieri, i tessili.

Rubati durante il tragitto fra i jet e l'ufficio postale

700 milioni scomparsi a Fiumicino

I soldi erano stati inviati da istituti di credito stranieri ed erano diretti alla Banca d'Italia — Per alcuni mesi nessuno si è accorto dei furti dei « pacchi-valori » — Gli investigatori convinti di individuare facilmente i colpevoli



Poliziotti sorvegliano lo scarico dei plichi contenenti valori a Fiumicino

Settecento milioni, occhio e croce, sono scomparsi dallo aeroporto di Fiumicino; 318 milioni — in tre pacchi postali — nello spazio di appena 24 ore; il resto in un paio di mesi. Nessuno si era accorto di questi furti precedenti; se l'Alitalia non avesse denunciato i primi tre, centinaia di milioni sarebbero svaniti nel nulla, senza che nessuno se ne accorgesse. Adesso gli investigatori — gli uomini del commissariato del « Leonardo da Vinci », della Mobile, dell'ESCOPOST — sono ottimisti: fanno capire che entro poche ore avranno chiarito il « giallo », messo le mani sui colpevoli. Hanno una teoria precisa: i sacchi, dicono, sono stati trafugati nel percorso dall'aereo allo ingresso dell'ufficio postale. « All'interno delle Poste è impossibile, assolutamente — hanno anche spiegato — c'è tanta sorveglianza. Il « giro » dei possibili colpevoli è vasto, ma non vastissimo; speriamo di concludere presto il nostro lavoro.

I quattrini, rimesse bancarie relative alla bilancia dei pagamenti, erano inviati da banche straniere e diretti alla Banca d'Italia. Il percorso sempre identico: vengono scaricati dal jet, posti su alcuni carrelli e trasportati all'ufficio postale, al cui ingresso un impiegato effettua il riscontro di tutti i fogli di viaggio. Poi, nei giorni successivi, si presenta un funzionario della banca per lo sdoganamento.

Gli ultimi 318 milioni sono stati rubati tra il 20 e il 21 maggio; un primo pacco è arrivato da Vienna, il 20, con un volo Alitalia; gli altri due sono giunti il giorno successivo, entrambi da Zurigo, entrambi con voli della compagnia di bandiera. Poche ore più tardi la direzione della compagnia ha presentato la denuncia ma la notizia è esplosa solo ieri; i poliziotti hanno fatto di tutto per tenerla celata. Non si sa chi abbia scoperto la scomparsa dei tre « sacchi-valori »; se gli impiegati dell'ufficio postale, un dipendente dell'Alitalia o ancora il funzionario della Banca d'Italia.

Ricevuta la denuncia, si è deciso di controllare anche i plichi dei mesi passati, che erano rimasti bloccati a lungo, e senza riscontro, nell'ufficio per il lungo sciopero al quale i dipendenti postali sono stati costretti dall'amministrazione. I sospetti sono stati confermati: erano stati rubati altri plichi, anch'essi provenienti da Vienna (almeno lo ottanta per cento), da Zurigo e da Ginevra. Il totale delle somme scomparse — tutte in lire italiane — non è stato reso noto ufficialmente; supera, comunque, il mezzo miliardo e dovrebbe avvicinarsi ai 700 milioni.

Le indagini sono state assunte dal commissariato del « Leonardo da Vinci » e dagli ispettori dell'Escopost. Si è detto quale è la pista seguita sinora; guardie armate vigilano l'ufficio postale. Dall'interno, quindi, è impossibile, spiegano i poliziotti, che possano essere scomparsi i milioni. Numerose persone sono state interrogate; tra essi, giurano gli investigatori, dovrebbero nascondersi i colpevoli. Intanto è stata disposta una sorveglianza di polizia durante lo scarico dei pacchi dai jet e sino al trasporto di questi all'ufficio postale.

Nessun provvedimento è stato preso, invece, dall'amministrazione postale. L'ufficio di Fiumicino ha scarso personale; se gli impiegati fossero stati di più, è chiaro che non sarebbero dovuti avvenire gli ultimi tre furti per scoprire gli altri.

Presentazione del libro di Laura Terracini

Questa sera, alle ore 19, presso la galleria « Il Grifo » in via di Ripetta, Maria Luisa Astaldi, Carlo Levi e Giancarlo Vigorelli presenteranno il libro di Laura Rocca Terracini « Di faccia e di profilo ».

Saranno esposte le opere di Attardi, Cagli, Fazzini, Guttuso, Levi e Omiccioli con le quali è stato illustrato il libro.

Processo per un « picchetto »

Assurde accuse ai quattro studenti

E' continuato ieri davanti ai giudici della IV sezione del tribunale il processo contro i giovani arrestati senza alcun motivo dinanzi alla sede della FIAT di viale Manzoni. All'assurdità delle accuse mosse agli imputati ieri si è aggiunta una nuova pesante iniziativa del pubblico ministero il quale ha contestato a Lucio Castellano, Joroslav Novak, Umberto Fascetti e Paolo Zappelloni due nuovi reati: violenza privata e lesioni a pubblico ufficiale. Accuse che si vanno ad aggiungere a quelle di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Tutto questo conferma l'impressione che si riceve assistendo alle udienze di questo processo: che non è tanto in discussione la singola responsabilità degli imputati, o almeno non solo questa ma si vuole stabilire dei limiti alla libertà di sciopero. In questo senso, ci sembra debbono essere valutate le domande rivolte dal presidente e dal PM agli imputati e ai testi, domande tendenti ad accertare, sembra, unicamente se vi furono o no picchetti. Ieri sono stati interrogati anche sindacalisti i quali hanno confermato che l'attacco poliziesco era assolutamente ingiustificato. Il processo riprende sabato.

Nell'agro romano

Oggi manifestano i produttori di latte

Si acutizza la lotta dei produttori di latte dell'agro romano e della provincia. La Centrale ha pagato anche il latte del mese di aprile a prezzo differenziato: quello di media a prezzo pieno, il supero è stato pagato 25 lire il litro in meno e quello dei giorni di sciopero a lire 41. E' una grave provocazione e una sfida che la direzione della Centrale e il ministero dell'Agricoltura lanciano ai produttori.

Stamani i contadini produttori di latte danno vita ad una grande lotta articolata, manifestando contemporaneamente davanti alle centraline di Valmontone, Fiano e Testa di Lepre. Le manifestazioni sono organizzate dall'Alleanza Contadini, dall'UCI, dalle ACLI. Nell'agro romano partecipano alla lotta le organizzazioni dei mezzadri e dei braccianti della CGIL, CISL, UIL.

Oltre al pagamento di tutto il latte a prezzo pieno per i produttori coltivatori, i contadini si battono per una politica di sviluppo della zootecnia, per un piano di zona di sviluppo economico dei comprensori agricoli, per risolvere i grossi problemi delle strutture civili nella campagne e per ottenere condizioni di vita e di lavoro migliori per i contadini.

Sposina « sequestrata » a piazza Venezia

VIOLENTATA DA SEI GIOVANI IN UNA BARACCA DI OSTIA

Una ragazza è stata aggredita e violentata da sei giovani. Tutto è iniziato venerdì sera verso le 9 a piazza Venezia; Rosetta V., 19 anni, nata a Galati Mamertino, in provincia di Messina, si è avvicinata a una macchina che sostava accanto al marciapiede per chiedere una informazione. Assieme ai guidatore, a bordo della « 124 », erano altri due giovani. I tre sono riusciti a convincere Rosetta V. a salire con loro, dopo averle assicurato che l'avrebbero accompagnata nel luogo desiderato. La ragazza che non conosce la città, poiché è giunta a Roma soltanto da alcuni mesi, si è fidata e non si è accorta che l'auto era diretta ad Ostia.

La rapida corsa è terminata davanti ad una baracca del Villaggio dei Pescatori di Castelfusano. I giovani sono scesi con Rosetta e a loro si sono uniti altri tre ragazzi. L'hanno fatta entrare nella baracca e le hanno usato violenza; infine, dopo averle sottratto 20 mila lire che aveva nel borsellino, l'hanno lasciata andare.

Rosetta V. si è recata immediatamente dai carabinieri ed è riuscita a fornire sufficienti informazioni che hanno consentito poi (grazie soprattutto a un particolare: una camicia rossa indossata dal guidatore della « 124 ») a distanza di pochi giorni di identificare un giovane del gruppo, Franco D'Arienzo, 24 anni, abitante nella baracca; come il padre fa il pescatore; la ragazza l'ha riconosciuto, e il giovane è finito a Regina Coeli.

Oggi in via Buonarroti

Licenziati dalla Difesa: assemblea alla CdL

La lunga battaglia dei lavoratori che nel periodo 1950-'59 furono cacciati dal posto di lavoro per le gravi discriminazioni politiche e sindacali, e del sindacato Difesa-CGIL, ha ottenuto un primo successo, anche se parziale, con l'approvazione della legge n. 214. Per illustrare le prospettive aperte dalla legge e l'azione da intraprendere il sindacato Difesa-CGIL invita i lavoratori interessati di Roma e della provincia ad un'assemblea che si terrà oggi, alle ore 9, nei locali della CdL, in via Buonarroti.

L'assemblea è riservata agli operai temporanei licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro; agli operai che si avvalsero della legge n. 53/1955 sullo esodo volontario; agli impiegati non di ruolo sfollati volontariamente, con concessione della indennità di licenziamento, perché trasferiti in sedi disagiate. Alla assemblea sono invitati anche gli eredi dei lavoratori deceduti.